

Economia

Il riconoscimento è stato consegnato a Milano nell'ambito della serata "Future Bancassurance Awards" organizzata da EMF Group. Valorizzato «il contesto sfidante». Il presidente Primiceri: «La priorità? Il capitale umano»

Premio a Bpp: «Modello innovativo»

Il mondo finanziario italiano premia Banca popolare pugliese «per i risultati ottenuti dall'attività bancaria tradizionale in un contesto sfidante e per il presidio del territorio con un modello innovativo di filiale». Il riconoscimento è stato consegnato a Milano, nei saloni dell'Hotel Principe di Savoia, nell'ambito della serata "Future Bancassurance Awards", organizzata da EMF Group.

Le performances dell'istituto di credito con sede a Matino hanno richiamato l'attenzione degli esperti e degli osservatori nazionali, pur in presenza di una situazione economica che, soprattutto nei territori in cui opera la Bpp, è ancora incerta e preoccupa in prospettiva. Nata nel 1888 come Banca Agricola di Matino per volontà di Giorgio Primiceri, e successivamente ingranditasi con le fusioni e

le acquisizioni, prima fra tutte quella della Banca Popolare di Parabita, nel prossimo anno Bpp festeggerà il trentennale della sua ultima denominazione, quella che la vede tra le protagoniste del mondo del credito meridionale e non solo. Da 10 filiali di partenza, l'istituto di credito salentino è cresciuto fino a 96 sedi, distribuite in cinque regioni: Puglia, Basilicata, Campania, Molise e Abruzzo e con una rete di Agenti in Attività Finanziaria in nove regioni.

In base ai risultati dell'ultima "semestrale" approvata dal Consiglio di amministrazione, Bpp presenta un patrimonio di 356,2 milioni di euro, con coefficienti di patrimonializzazione ben oltre i requisiti richiesti dagli organi di vigilanza, tra i più alti della categoria. In attesa di conoscere le cifre che saranno determinate dal bilancio al termine dell'esercizio



La sede della Banca popolare pugliese che è stata premiata nell'ambito della serata "Future Bancassurance Awards" organizzata da EMF Group

2023, ci si può riferire all'approvazione della semestrale che ha visto un utile netto di 14,90 milioni di euro, con un incremento del 67% rispetto a quello del primo semestre dello scorso anno e una crescita dei crediti netti verso clientela ordinaria del +3,02% rispetto al 31 dicembre dell'anno scorso. Sono stati questi i principali parametri che hanno posto la banca all'attenzione del mondo del credito nazionale.

«Il premio - ha detto il direttore generale Bpp, Mauro Buscicchio - lo condividiamo con tutti i collaboratori che operano quotidianamente a contatto con la clientela. I risultati testimoniano il lavoro che stiamo portando avanti e che coniuga la relazione e la prossimità della Banca con il territorio e i propri clienti e l'innovazione del nostro modello basato su nuove soluzioni tecnologiche».

Bpp svolge anche una importante funzione sociale nei territori in cui opera, come dimostra la vicinanza ed il supporto concreto che l'istituto fornisce ad una serie di iniziative culturali, sociali, istituzionali che animano le comunità e i sodalizi che ne interpretano le esigenze. «L'attenzione verso il capitale umano delle nostre regioni è in cima alle nostre valutazioni - afferma il presidente di Bpp, Vito Primiceri - In questa direzione vanno anche le borse di studio che la Banca e la Fondazione "Giorgio Primiceri" mettono a disposizione dei giovani per sostenerli nel loro percorso di formazione. I nostri obiettivi sono gli stessi delle imprese e delle famiglie che consigliamo e assistiamo nei loro percorsi economico-finanziari. Vogliamo continuare a crescere insieme alla società che ci circonda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mauro Buscicchio Direttore generale Banca Popolare Pugliese

Paola ANCORA

«Una banca del territorio vive e si sviluppa in relazione al territorio, che significa avere un rapporto diretto con le persone». Partendo da qui, dalle persone, il direttore generale di Banca popolare pugliese Mauro Buscicchio racconta la transizione digitale dell'istituto di credito, «indispensabile per migliorare l'operatività e i rapporti con i clienti, ma quando si aumenta la tecnologia vanno accresciuti anche il dialogo e la presenza fisica accanto alle persone. Un punto fermo, imprescindibile e necessario, della trasformazione che stiamo portando avanti». Una trasformazione che aggancia lo sviluppo del territorio e lo accompagna, che ne esamina le difficoltà e propone soluzioni per contribuire a risolverle, in un dialogo costante con la Puglia e con il Sud che della Bpp sono l'orizzonte di riferimento.

Direttore, nei giorni scorsi sono state presentate varie classifiche sulla qualità della vita. Il Sud e le province pugliesi non brillano affatto. Dall'osservatorio privilegiato che è la banca che lei dirige, qual è la situazione, quali le prospettive?

«Il Mezzogiorno è da sempre indietro rispetto al Centro Nord e le classifiche cui fa riferimento confermano l'esistenza di questi gap storici. Partiamo, dunque, da una situazione di debolezza che è stata fortemente influenzata da scenari ed eventi esterni che non dipendono dalle politiche interne al Paese. L'inflazione e il conseguente aumento dei tassi d'interesse da parte della Banca centrale europea, il conflitto in Ucraina, la difficoltà nel reperimento delle materie prime. A questo aggiungiamo le tensioni in Medio Oriente che contribuiscono ad accrescere la diffusa sensazione di incertezza che, insieme alla dinamica inflazionistica, scoraggia gli investimenti delle famiglie e quelli delle piccole imprese, le meno patrimonializzate. Infatti il mercato immobiliare è praticamente fermo e registriamo una forte riduzione delle richieste di finanziamenti per investimenti».

Quali sono i settori in maggiore sofferenza?

«Quelli che vendono al dettaglio e non hanno importanti sbocchi di export: l'artigianato, l'agricoltura. Il turismo è l'unico elemento di traino nella nostra regione. Tuttavia, non abbiamo ancora segnalazioni di situazioni di forte difficoltà o di insolvenza: penso

«Insieme a famiglie e imprese per sostenere il Mezzogiorno»

Mauro Buscicchio, direttore generale della Banca Popolare Pugliese, ha risposto ieri alle domande della redazione del Nuovo Quotidiano di Puglia



Investire non è semplice. Richieste ridotte con la crisi

Vanno risolti nodi strutturali. Servono più servizi

non ci ritroveremo in una bufera come quella che si scatenò con la crisi dei subprime nel biennio 2008-2009. L'ultimo rapporto di Bankitalia segnala che la Puglia cresce ad una velocità in linea con quella del resto del Paese. Probabilmente la Bce non ridurrà a breve i tassi di interesse perché teme che le tensioni geopolitiche internazionali aggravino il problema dei prezzi dei prodotti energetici, ma è attesa una riduzione per il 2024. Bisogna aspettare e, nel frattempo, concentrarsi sulle tante sacche di difficoltà ben descritte da Svimez nel suo ultimo rapporto».

Per esempio? Cosa l'ha colpita del rapporto Svimez presentato martedì scorso?

«I divari fra Nord e Sud del Paese si misurano e si alimentano su alcuni nodi ormai strutturali che vanno sciolti, come la fuga dei laureati e la carenza di

servizi alle famiglie. Come si fa a combattere la denatalità e la scarsa occupazione femminile se mancano i servizi? Queste carenze sono croniche. È aumentata l'occupazione, ma è precaria, ed è cresciuta quindi anche la povertà. C'è un problema di salario minimo da assicurare al lavoratore».

Svimez pone l'accento anche sui cambiamenti climatici e sulla transizione energetica, specificando che se non ci preoccupiamo di investire nella manifattura indispensabile nella costruzione di una filiera dell'energia, allora avremo sprecato un'occasione. È d'accordo?

«Il cambiamento climatico finora è stato derubricato a problema che riguardava sempre qualcun altro. Un enorme errore di prospettiva che ora stiamo pagando caro. Alcune norme del Green Deal europeo coinvolgeranno tutti: le imprese dovranno non soltanto rendicontare le loro politi-

Costruire filiere produttive è una priorità ineludibile

La Zes si rivelerà decisiva per l'economia pugliese

che di sostenibilità, ma anche predisporre obbligatoriamente dei piani di adeguamento qualora la loro attività superasse un certo limite di emissioni inquinanti. Un cambiamento che interesserà la singola impresa e la sua catena del valore, cioè tutta la filiera produttiva. Anche le banche saranno coinvolte perché dovranno verificare che i piani di adeguamento vengano attuati davvero. La Bpp, come richiesto da Bankitalia, è impegnata a mappare attività e immobili del suo portafoglio clienti per poi esaminare il rischio ambientale collegato e valutarne l'incidenza sul rischio di credito. Un immobile che, per esempio, è esposto al rischio di frana, perde valore. Dovremo quindi invitare i nostri clienti a porre rimedio a questa criticità. Tornando all'energia, la Puglia è leader in Italia per la produzione da fonti alternative, ma non è sufficiente. Va costruita la filiera al servizio del progetto di fare del Sud un hub energetico europeo, per non essere dipendenti dalla Cina come, invece, siamo oggi. È una opportunità imperdibile».

Quanto incide la mancanza di chiare politiche industriali nel Paese e sul territorio?

«La pianificazione è necessaria in tutti i campi per costruire filiere produttive, che necessitano di tempi medio-lunghi. Servono indirizzi di natura politica, opportunità per chi vuole fare investimenti e serie politiche di formazione delle necessarie professionalità perché la scuola e l'Università non sono più sufficienti. Vanno bene gli Its, ma vanno resi effettivi anche i tirocini universitari».

La Zes unica del Mezzogiorno servirà?

«In un'ottica di pianificazione industriale che preveda l'impianto ex novo di un certo ventaglio di attività è fondamentale. Chi investe ha bisogno di certezze». Sono ancora tante le imprese incapaci di riscuotere i crediti maturati nei confronti della Pubblica amministrazione (Pa). La Ue

prevede di cambiare le norme per agevolare i pagamenti. Cosa ne pensa?

«Si tratta di un problema che nel tempo si è gradualmente ridotto, ma resta il nodo di una adeguata pianificazione dei flussi delle imprese che lavorano con la Pa. Sicuramente, ulteriori interventi normativi agevoleranno la risoluzione del problema».

Tiene banco in Europa il tema di un possibile ritorno dei vincoli del Patto di Stabilità, che preoccupa i Paesi come l'Italia con un elevato stock di debito pubblico. Temete un ritorno alla spirale dell'austerità?

«Ciò che dovrebbe preoccupare tutti è il debito pubblico, che rallenta o impedisce le riforme. Con i tassi elevati di questi mesi, a pagare lo scotto maggiore è proprio lo Stato italiano. Pochi giorni fa a Lecce il viceministro all'Economia, Maurizio Leo ha presentato la riforma del Fisco, che personalmente credo abbia una impostazione corretta. Ma se si vanno a guardare i numeri sono poco più che simbolici, perché esiste il debito pubblico, che è un freno allo sviluppo. E quest'ultimo si fa anche stimolando le attività produttive, snellendo la burocrazia, varando una pianificazione industriale a medio termine credibile e condivisa. Già questo sarebbe un ottimo inizio, ma poi si dovrebbe rinnovare la rete dei trasporti, dare servizi. Ci sono interventi che non hanno bisogno di una mano pubblica e vanno realizzati».

La precarietà del lavoro incide molto sulla denatalità. Una banca può fare qualcosa in più o è fisiologicamente legata alla capacità di rischio?

«Nel concedere il credito le banche devono operare secondo parametri di riferimento stabiliti. Non bisogna dimenticare che le banche non elargiscono denaro proprio, ma denaro dei depositari che devono poterlo riavere in qualsiasi momento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA